



AMARANTO

www.legapro.com

www.amarantomagazine.it



lega italiana calcio professionistico

www.legapro.com

lega italiana calcio professionistico

lega italiana calcio professionistico

www.legapro.com



MONTI DEI PASCHI DI SIENNA



MONTI DEI PASCHI DI SIENNA BANCA DAL 1472

Anno 4 - Marzo 2009 - N. 29 - Mensile - € 1,50

CAMPIONATO

**BACLET GOL, GALLIPOLI BATTUTO
LOTTA APERTA PER LA SERIE B**

TERZO GRADO

**AREZZO E MONTE DEI PASCHI
LO SPONSOR RADDOPPIA**

BACKSTAGE

**EUGENIO ROMULO TOGNI
"IO, L'ITALIA, IL BRASILE"**

CURVA MINGHELLI

**TUTTO CAMBIA, NIENTE CAMBIA
I TIFOSI CONTRO LA SOCIETA'**

LA SFIDA DI MANCINI



ATLANTIDE

L'ESONERO DI CARI, L'ARRIVO DI UGOLOTTI, LA STAGIONE AL BIVIO

IL PRESIDENTE SI CARICA L'AREZZO SULLE SPALLE. UN VERO RISCHIATUTTO

Arezzo - zona Carabinieri



CENTRO DIREZIONALE - A pochi passi dal centro, punto nodale tra il centro città e l'accesso all'Autostrada, ampia disponibilità di parcheggi sia in superficie che interrati. Alta qualità architettonica e costruttiva. Rivestimenti esterni in travertino peruviano e vetro, serramenti a taglio termico, predisposizione impianto fotovoltaico, pavimenti galleggianti e controsoffitti, predisposizione A/C

Arezzo - loc. Ponte a Chiani



FRONTE RACCORDO - VENDESI. edificio ad uso produttivo, commerciale, direzionale.
VARIE METRATURE.



0575-408448 - www.mancinire.it



MANCINI RE Via Molinara 33/2 loc. Ponte a Chiani AREZZO
M.B.F. EDILIZIA Via Molinara 33 loc. Ponte a Chiani AREZZO



Non è stato facile trovare il filo conduttore di questo numero di Amaranto magazine. Compresi tra l'ennesimo esonero della nostra storia recente e rinfrancati dal preziosissimo successo contro il Gallipoli nel posticipo della 25esima giornata, abbiamo voluto dedicare la storia di copertina al presidente Piero Mancini, che nelle ultime settimane si è ritagliato il ruolo del protagonista. Nel bene, perché il successo in notturna contro la prima della classe è stato da molti attribuito proprio allo scrollone che il presidente ha dato a tutto l'ambiente, e nel male, perché sul futuro dell'Arezzo continuano a pesare interrogativi grandi così, specie dopo l'allontanamento di Cari e il raffreddamento dei rapporti con il direttore sportivo laconi, conseguenza delle decisioni prese in prima persona da Mancini. Le prossime otto pagine saranno interamente dedicate al presidente, con i giornalisti di tutte le testate che eccezionalmente hanno fatto per Amaranto magazine il punto della situazione. Ma all'interno del giornale, come sempre, troverete molto altro: il backstage con Eugenio Romulo Togni, il dietro le quinte, l'approfondimento sui temi cari alla curva Minghelli, il terzo grado con il Monte dei Paschi, destinato a restare lo sponsor dell'Arezzo anche per la prossima stagione. E poi le foto di tutte le partite, le foto dei lettori, la ragazza amaranto (una sensuolissima Arianna). Continuando a sperare nella serie B, vi auguro una buona lettura.



Andrea Avato

In copertina il presidente dell'Arezzo, Piero Mancini

Storia di copertina 🎲 La sfida di Mancini	4
Campionato 🎲 Lotta aperta per la serie B	13
La ragazza del mese 🎲 Arianna	20
Backstage 🎲 Eugenio Romulo Togni	22
Terzo grado 🎲 Francesco D'Alessandro	24
Dietro le quinte 🎲 Mario Roghi	28
Curva Minghelli 🎲 I tifosi contro la società	30
Blob amaranto 🎲 Parole in libertà	34



Periodico Sportivo Mensile
 Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del
 8/03/2006

Direttore Responsabile
 Andrea Avato
 direttore@amarantomagazine.it

Editore
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Via Einstein 16/a - Arezzo
 Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
 www.atlantideadv.it

Stampa
 Tipografia Ezechielli - Arezzo

Fotografie
 Giulio Cirinei
 (Fotografo Ufficiale AM)

Hanno collaborato
 Dory D'Anzeo, Andrea Lorentini,
 Giorgio Melani, Barbara Perissi,
 Luca Stanganini, Simone Trippi

Redazione web
 Marco Botti, Federico Fiorilli, Matteo
 Marzotti, Fabio Panci, Marco Zolin

Coordinamento e organizzazione
 Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,
 Mario Rebehy, Irene Minicozzi
 redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
 Luca Ghioni (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Francesco Giani 335 7047376
 Giancarlo Magrini 335 7170534

UN UOMO SOLO AL COMANDO

Il presidente amaranto è uno spirito libero, uno che non sopporta lacci e laccioli e mal tollera le costrizioni. Però non gradisce nemmeno i consigli e gli inviti alla prudenza. Piero Mancini è l'Arezzo e l'Arezzo è Piero Mancini. Dopo l'esonero di Cari, l'ingaggio di Ugolotti e un presente rivoltato come un calzino, scelte fatte senza consultarsi con nessuno, si è messa in azione una roulette pericolosissima. Abbiamo chiesto a dieci giornalisti aretini, in rappresentanza di tutte le testate, di fare il punto della situazione. Ecco cosa è venuto fuori.

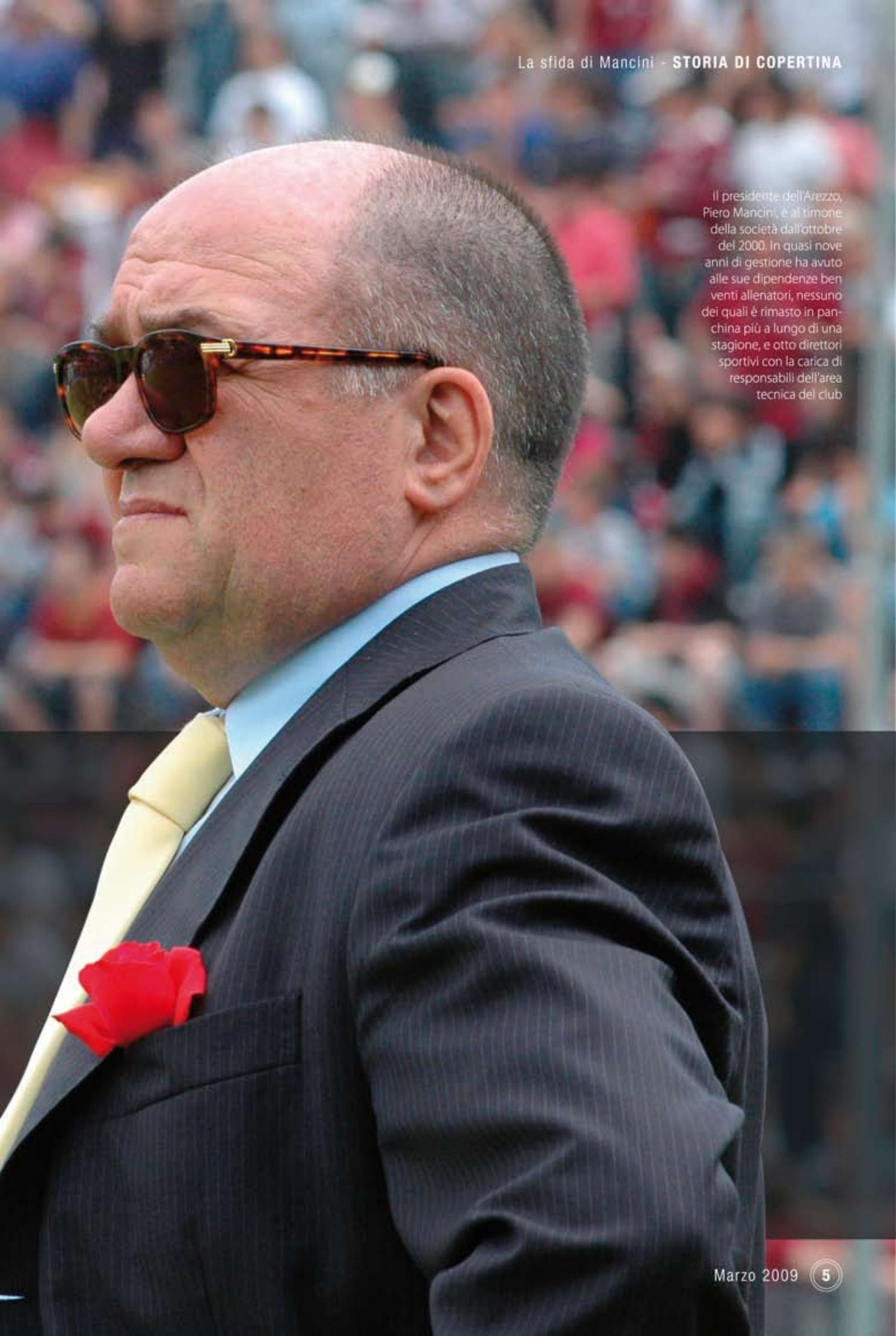
L'uomo solo al comando, nell'immaginario collettivo, era e resta Fausto Coppi, il campionissimo che saliva sui pedali, prendeva la testa della corsa e non la mollava a nessuno. La definizione però calza a pennello anche a Piero Mancini. Il presidente dell'Arezzo è uno spirito libero, uno che non sopporta lacci e laccioli, che non vuole vincoli e mal tollera le costrizioni. Armato di un istinto portentoso e di un intuito che è stato il suo alleato di ferro negli affari, non gradisce intromissioni, imposizioni, indirizzi né, a quanto pare, consigli e inviti alla prudenza. Il che potrebbe anche essere un pregio. Il rovescio della medaglia è rappresentato dal binomio in vigore dal 2000: Mancini è l'Arezzo e l'Arezzo è Mancini. *Tertium non datur*, dicevano i latini. Non ci sono alternative, scappatoie, vie d'uscita. Il calcio è materia strana, da maneggiare con cura. Logica vorrebbe che

un presidente, siccome mette i soldi (tanti soldi nel caso specifico), gestisse le circostanze con cautela e guanti di velluto. Logica vorrebbe che un presidente, dopo aver consultato i suoi collaboratori, dei quali, se sono lì, si presume abbia fiducia, facesse una sintesi dei pareri raccolti e decidesse di conseguenza. E logica vorrebbe anche che un minimo d'ascolto alla piazza venisse prestato, se non altro perché il popolo, che ragiona con la pancia e senza secondi fini, spesso ha l'occhio lungo più dei dirigenti. Macché. Nell'ultimo mese, stringendo il campo d'analisi, ad Arezzo è accaduto l'esatto contrario. Piero Mancini ha preso in mano tutto l'ambaradan, ha pensato, ripensato, deciso e scelto. Da solo. A prescindere da come finirà la storia, se la mossa di rivoltare il presente come un calzino si rivelerà redditizia o meno, non c'è dubbio che si sia trattato di una

sorta di rischiatutto. Una roulette pericolosissima, azionata senza tener conto degli errori (inquietantemente simili) del passato. Ecco perché Mancini è un uomo solo al comando. I direttori sportivi vanno bene pochi mesi, poi cadono di grazia e diventano appendici inutili, al punto da scavalcarli e tenerli volutamente all'oscuro delle mosse da compiere. Degli allenatori, non ne parliamo. Quando nell'Arezzo arriva una faccia nuova, presentata ogni volta con sincera professione di fede nella sua serietà, già si pensa al giorno, non lontano, in cui verrà messa alla porta, perché il giro diabolico deve ricominciare. E' questa la catena stretta al collo dell'Arezzo, che con un presidente come Piero Mancini avrebbe potuto e dovuto salire in serie A. Invece si dibatte nei meandri della C, non per caso.

Andrea Avato

Il presidente dell'Arezzo, Piero Mancini, è al timone della società dall'ottobre del 2000. In quasi nove anni di gestione ha avuto alle sue dipendenze ben venti allenatori, nessuno dei quali è rimasto in panchina più a lungo di una stagione, e otto direttori sportivi con la carica di responsabili dell'area tecnica del club





Quell'attitudine a complicarsi la vita

"...e guidare come un pazzo a fari spenti nella notte per vedere se poi e' tanto difficile morire...". Musica di Lucio Battisti e parole di Mogol, una delle canzoni più bella della nostra gioventù. Non faccio fatica a pensare che sia da sempre la canzone preferita di Piero Mancini presidente del sodalizio amaranto. Da otto anni e mezzo sulla poltrona di comando, pronto a complicarsi la vita anche quando le cose vanno bene. La mossa di interrompere la collaborazione con Marco Cari è subito parsa come sbagliata e contro ogni logica calcistica. Mancavano undici partite alla fine, Cari era stimato e seguito da tutto lo spogliatoio, l'Arezzo era in terza posizione con buone speranze di migliorare la propria classifica. Una sconfitta quella di Taranto che, nonostante sia arrivata dopo quasi quattro mesi di imbattibilità, ha fatto andare su tutte le furie Mancini. Una parte della stampa ha soffiato sul fuoco e la partita contro il Lanciano si è trasformata in uno spareggio per la sopravvivenza di Cari sulla panchina amaranto. Il presidente ha una predisposizione a farsi consigliare male e i cattivi consiglieri abbondano nelle segrete stanze della sede di viale Gramsci. Questa squadra ha mille pregi dal punto di vista tecnico ma pecca di personalità e carattere. Non ha un leader,

Ma Cari paga anche il suo pressapochismo

L'esonero di Marco Cari era da troppo tempo nell'aria ed alla fine è puntualmente arrivato. Deluso sarà rimasto chi si aspettava un nome forte, un traghettatore dal passato altisonante. In panchina c'è UgoGol Ugolotti, amato ex che ancora come allenatore deve farsi un nome. Molti si saranno domandati quali garanzie in più possa offrire rispetto a Cari che tra mille difficoltà in estate era riuscito a creare quella armonia di spogliatoio in un gruppo molto simile a quello della passata stagione, dove invece sotto questo profilo c'erano stati diversi problemi. Questo è stato il grande merito di Cari: la metamorfosi di Bondi e Croce, l'esplosione di Baclet, l'ottima gestione del caso Martinetti, sono stati soprattutto merito suo. Mancini ha spiegato il cambio tecnico soprattutto in chiave numerica (non gli vanno giù i due punti in cinque partite del girone d'andata ed i ko consecutivi con Taranto e Lanciano) e psicologica (squadra moscia in

campo). Forse però da parte di Cari c'è stata l'impressione di un certo pressapochismo nella preparazione e nella lettura di alcune partite senza dimenticare alcune scelte discutibili: Lauria è stato scoperto con grave ritardo, pur di non far giocare Lancini si è mandato in campo Marconato che aveva già le valigie pronte per San Benedetto, il capocannoniere Baclet spesso tenuto in panchina, Togni quasi sempre trascurato, gioco diventato alla lunga troppo prevedibile. Le sue grandi doti umane lo iscrivono senza dubbio come una delle più belle persone che sono giunte ad Arezzo. Questo aspetto, unito al buonissimo rapporto instaurato con la tifoseria, non deve però portare ad una visione acritica della sua gestione tecnica, come troppe volte accaduto nel recente passato con alcuni allenatori che sono giunti da queste parti.

Fabio Frabetti AREZZO TV



Un evidente senso di precarietà

L'Arezzo di oggi è un film già visto ieri. Cambiano gli attori protagonisti (allenatori e direttori sportivi), non la regia di un presidente, Piero Mancini, che ripete puntualmente ogni anno il copione seguendo il motto del fare (e disfare) tutto da solo per ricominciare ogni volta daccapo. Nelle settimane scorse abbiamo assistito all'ennesima rivoluzione di una gestione che in otto anni e mezzo ha "bruciato" 19 allenatori e quasi la metà di direttori sportivi.

L'Arezzo in serie B ci può andare, l'organico possiede le risorse tecniche per centrare l'obiettivo, ma ciò non toglie che ancora una volta ci si affidi più al caso che non ad una programmazione che segua un progetto di ampio respiro. Se il presente è un campionato da vincere, promozione diretta o play off poco importa, il futuro è ancora tutto da scrivere. Ugolotti è un allenatore a termine, Iaconi un ds con la valigia in mano, tagliato fuori dalle decisioni più importanti (dalla cessione di Martinetti all'esonero di Cari, alla scelta di Ugolotti) e sfiduciato a più riprese. Undici giocatori sono in scadenza. Oltre la metà di questi sono titolari, alcuni, come Bricca o Bondi, punti di riferimento nello spogliatoio. A fine marzo la questione non è stata ancora affrontata seriamente. Il senso di precarietà e di improvvisazione è fino troppo evidente. Mancini è un presidente che dal punto di vista economico ha gestito il club in maniera impeccabile. In un calcio nel quale, soprattutto in serie C, i fallimenti sono all'ordine del giorno, è un merito che nessuno potrà mai disconoscergli. Mancini è un presidente che ha speso tempo, denaro ed energie per l'Arezzo. Eppure se è così impopolare agli occhi della piazza, se con i tifosi il feeling non è mai nato il motivo sta proprio in una gestione tecnica che troppo spesso ha fatto a cozzi con la logica.

Andrea Lorentini
IL NUOVO CORRIERE ARETINO

Nell'altra pagina. Mancini e il diesse Iaconi durante la presentazione di Guido Ugolotti. Sopra. Il presidente dell'Arezzo. In basso. Cari perplesso durante la partita con il Lanciano

uno che dentro lo spogliatoio si faccia sentire quando occorre e che in campo imponga il cambio di passo nei momenti chiave. L'allenatore numero venti resterà in panca, se va tutto bene, fino al termine del campionato e poi, vada come vada, arriverà il ventunesimo. Auguriamo a Guido Ugolotti un buon lavoro e aspettiamoci un finale di campionato sconsigliato ai deboli di cuore. L'Arezzo deve continuare a crederci e lottare fino in fondo per il primo posto. L'impresa non è impossibile visto il livello tecnico non eccelso delle pretendenti alla vittoria finale. La squadra deve ritrovare la tranquillità e l'armonia di inizio stagione, quella rabbia agonistica che aveva fatto innamorare i tifosi. Il sogno di un ritorno in serie B potrebbe ancora tradursi in realtà.

Massimo Gianni TV1 VALDARNO





Carli e Mancini fianco a fianco in panchina prima della partita persa a Caserta contro il Real Marcanise. L'idillio tra i due era già finito

Un presidente mangiallenatori e il calcio aretino malato di abulia

Se come presidente licenzi (o, se preferite, assumi) una media superiore ai due allenatori l'anno non ti puoi meravigliare se poi ti chiamano *mangiallenatori*. E invece Piero Mancini, di questo appellativo, proprio non ne vuol sapere, tanto che quest'anno dopo aver espresso una serie di critiche a Marco Carli nel dopo partita di Taranto, la metà delle quali bastavano non solo per il licenziamento, ma per la radiazione dall'albo degli allenatori, ha risposto così a chi gli chiedeva come mai allora non avesse allontanato il suo tecnico: "*poi mi dite che sono un mangiallenatori...*". In fin dei conti, Mancini non è il solo nella categoria dei presidenti ad avere

pessimi rapporti con i suoi mister, ed è una componente questa che fa parte ormai del mondo del calcio. D'altronde, in momenti di crisi come questo, trovare imprenditori che investano risorse nel calcio non è certo un'impresa facile, e quindi in generale i tifosi dovrebbero tenerseli stretti ed accettare anche qualche stranezza. C'è anche però chi dice, e anche questo è un discorso generale, che piuttosto che seguire un calcio nel quale non si riconosce, a livello comportamentale, è meglio scendere di categoria ma vivere con partecipazione vera, che non è solo tifo ma anche condivisione di scelte e comportamenti. La sensazione è che Arezzo

non abbia ancora scelto tra questi due atteggiamenti, e che il frutto di questa non scelta sia l'abbandono in cui versa il calcio aretino ai suoi massimi livelli. Non si applaude e non si contesta, ma si preferisce starsene a casa, con la conseguenza che la media di spettatori di questo campionato, pur in presenza di una stagione che sul piano dei risultati è indubbiamente positiva, è molto più bassa che in passato. Il calcio ad Arezzo, insomma, è malato di una malattia che si chiama abulia, dalla quale ogni volta, affacciandosi sugli spalti del Città di Arezzo, si spera di guarire.

Luca Caneschi RADIO ITALIA 5



CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it
catsrlarezzo@virgilio.it

FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULITRICI
ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928

Un film già visto

Ciak, si gira un film già visto. L'arrivo di Guido Ugolotti sulla panchina amaranto non desta stupore. Ormai siamo abituati a cambiare uno o due o addirittura tre allenatori nell'arco di una stagione. E' chiaro che questi non sono segnali positivi. Tecnici vincenti non si cambiano così come le formazioni, ma all'Arezzo succede anche questo.

Via Somma, e dire che aveva appena vinto un campionato. Quel campionato dei records che vide la squadra amaranto assoluta protagonista per tutto l'anno agonistico che culminò con la promozione in serie B. Via Marino, poi il ritorno e la permanenza nella serie cadetta. Ma neanche quello era l'allenatore giusto per quell'Arezzo. Ecco Gustinetti. Cosa c'è di meglio di un mister che piace al pubblico e diverte in campo? Un gol. Un solo gol che pregiudica il campionato. L'Arezzo non fa i play off per quel gol e si cambia di nuovo. Arriva Conte. Antonio Conte che con la Juve ha vinto tutto. Dapprima non è simpatico e i risultati tardano ad arrivare, allora fuori: ecco Sarri, poi di nuovo Conte. Un Conte diverso, con una visione forse anche della città diversa. Fatto sta che l'Arezzo piace e vince. Ma non basta. Moggiopoli condanna l'Arezzo calcistica ad una nuova retrocessione. Una retrocessione mal digerita, arrivata per un solo punto di differenza.

Il resto è storia recente: De Paola, Cuoghi, Frascchetti per lo scorso campionato. Cari per metà di quello attuale. Ugolotti è il ventesimo in nove anni di gestione Mancini: ha un compito difficile, quello di lavorare nella testa dei giocatori per dimostrare il loro valore e per tornare a vincere. Perché l'Arezzo può farlo. Forse sarebbe anche un modo per riappacificare il tifo con il presidente Mancini dopo la cessione di Martinetti e quella meno aspettata di Marco Cari.

Michela Mafucci

TUTTOSPORT

A Mancini piace la solitudine di cui si lamenta

Un esonero annunciato. Il 20esimo cambio dell'era Mancini in verità non mi ha sorpreso, nonostante le stranezze e le contraddizioni di tutta l'intera vicenda. Il campanello d'allarme era già suonato dopo il pareggio a reti bianche con il Foligno. La doppia sconfitta dell'andata con Foggia e Marcianise aveva aperto una bella crepa. Poi nonostante gli otto risultati utili consecutivi è arrivato il patatrac di Taranto. In verità bastarono i commenti del dopo 6-5 con il Sorrento per capire che il rapporto ormai non poteva avere più una storia. Cosa sia successo obiettivamente non sono riuscito a capirlo. Non ho problemi a dire che la cosa mi sia dispiaciuta perché ho apprezzato Cari sia sotto il profilo professionale che umano. Evidentemente Mancini avrà avuto le sue buone ragioni per fare questo passo. Si è preso una grande responsabilità e gliene do atto perché stavolta non si è nascosto e ha avuto il coraggio di comunicarlo personalmente al diretto interessato. Già nel giorno della presentazione di Ugolotti, il presidente disse di aver applicato una legge (non scritta) del calcio. Solo il campo potrà dire se

l'ennesimo cambio avrà prodotto effetti benefici. Cari ha lasciato una bella dote. Nella prima parte della stagione l'Arezzo ha espresso un calcio apprezzabile che ha destato l'attenzione della critica oltre che dei tifosi. Ugolotti non ha nascosto che un'occasione così non poteva essere sottratta alle sue responsabilità. Un vecchio adagio dice che i treni vanno presi in corsa. Ma quel biglietto dovrà guadagnarselo cammin facendo. Ultima annotazione: a Mancini non piace l'etichetta di *mangia allenatori*. Non è una invenzione. Fa parte della cronaca. Da Cabrini a Cari ne sono successe di tutti i colori: quando avrà voglia di scrivere le sue memorie calcistiche, non mancheranno gli argomenti. In certe scelte si nasconde il mancato salto di qualità di una società che ancora naviga a vista. A volte ho l'impressione che a Mancini piaccia quella solitudine di cui si lamenta. In fondo è soltanto lui che vuole la scena. Ma la trama rischia di essere stucchevole.

Luigi Alberti TELETRURIA

Presidente, la viva più da tifoso!

Tre domeniche fa pensavamo alla sfida con il Gallipoli come ad una battaglia tra prime della classe ed oggi ci ritroviamo invece un divario di 4 punti, per carità non incolmabile, che ha ridimensionato sogni e progetti e ha portato all'ennesimo ribaltone tecnico (scusate ho perso la conta degli alle-

natori). Perché arrivare a decisioni del genere quando sei ad un soffio dal primo posto, per una partita persa, dopo otto risultati utili consecutivi? Perché far vivere nella graticola un allenatore al quale non si è mai perdonato nulla e, al contrario, quando ha fatto bene (vedi doppia



Arezzo - Via XXV Aprile

VENDESI - bilocale in ottime condizioni, posto al piano terzo con ascensore, termo-singolo, costituito da ampio soggiorno-cottura, ampia camera, wc con vasca, oltre a box auto al piano interrato.

0575-408448 - www.mancinire.it

MANCINI
REAL ESTATE

MANCINI RE Via Mollnara 33/2 loc. Ponte a Chiani AREZZO / M.B.F. EDILIZIA Via Mollnara 33 loc. Ponte a Chiani AREZZO

vittoria in sequenza con Benevento e a Crotone, dopo il periodo buio), non si è gratificato a dovere caricando, nel contempo, un ambiente che già di suo è abulico? Perché non ascoltare i propri collaboratori ed arrivare in fondo alla stagione, indipendentemente dal risultato finale (che però sarà determinante per le nostre sorti), dovendo ricreare per l'ennesima volta tutto l'entourage? Perché Mancini è così. Il momento in cui ha espresso le migliori parole su Cari è stato dopo l'esonero ("un grande uomo, ci siamo abbracciati" ha detto. Speriamo non abbiano anche piantato!). La scelta di cambiare per non avere rimpianti stona con tutta la gestione del Presidente che di rimpianti è fatta, ma tant'è, il presente parla di Ugolotti, grande ex amaranto e giovane tecnico che deve lavorare in tranquillità, sperando per lui e per noi che i risultati arrivino. Questa squadra che è forte (ma qualche lacuna ce l'ha) merita, è vero, di puntare in alto ed infatti Cari ha salutato lasciandola al terzo posto. Che Dio ce la mandi buona! La verità, forse, è che il Presidente vive male il suo ruolo. Si sente un perseguitato, pensa che la stampa lo osteggi e con i tifosi i rapporti non sono mai stati idilliaci. Dal momento che per l'Arezzo ha speso e spende (spesso male per troppe campane che suonano intorno a lui) si lasci andare, la viva più da tifoso e, soprattutto, decida una volta per tutte ed in maniera duratura i collaboratori con i quali programmare. Spenderà meno, godrà di più, si accorgerà che nessuno lo critica per partito preso e, probabilmente, otterrà quei risultati che in fondo potrebbe meritare.

Stefano Brandini Dini
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Anche le critiche della stampa servono per migliorare

L'esonero di Cari, con il corollario di tutte le polemiche ante e post-fatto, ha ulteriormente allontanato i tifosi dal presidente Mancini. Una schiarita sembrava esserci stata l'estate scorsa, le note vicissitudini del patron gli avevano portato la solidarietà dei supporters, critici sì ma ben consci del fatto che senza Mancini il calcio ad Arezzo rischia seriamente di scomparire. Tornata la normalità è tornata pure la "frattura" fra curva e società, difficilmente sanabile per opposte visioni. L'esonero di Cari, incitato dalla Minghelli fino all'ultima partita, non può essere compreso da chi la domenica si siede sugli spalti del Comunale. Colpe specifiche del mister non ci sono state, i risultati erano dalla sua parte, ancor di più se si ripensa a ciò che Cari aveva vissuto nella prima parte di stagione. Finalmente un barlume di luce si vedeva all'orizzonte poi nuove, dense nuvole sono ripiombate sull'Arezzo. La vicenda

ha spiazzato anche la stampa, composta prima di tutto da tifosi, per la quale non è stato facile trovare le parole giuste per spiegare la situazione. Questo è successo anche in passato, per tante altre vicende, perché anche il feeling società-stampa non è mai sbocciato. Le critiche, nel calcio, fanno parte del gioco. Le critiche (giuste) possono servire per migliorare o risolvere problemi. Questo non viene compreso dalla società che troppe volte pensa che la critica sia fatta solo per attaccare, deridere, disprezzare. No, non è così. In fin dei conti, ognuno con il suo ruolo, siamo tutti tifosi amaranto. Un Arezzo "lanciato" fa bene e piacere a tutti. Per questo, talvolta, le asce di guerra andrebbero seppellite ed andrebbe fumato il *calumet* della pace.

Giorgio Melani
CORRIERE DELLO SPORT





Ciao, siamo arrivati.

IL TUO NUOVO ELENCO TELEFONICO. Elenco Si!

Gratuitamente nelle case e nelle aziende.

www.paginesi.it



Un momento ambiguo come tutta la stagione

E' un momento strano per l'Arezzo. Ambiguo, come tutta la stagione. Fatta di troppo alti e troppo bassi. Una premessa: se la truppa amaranto riuscisse a centrare i play off sarebbe un grandissimo risultato. Il caos estivo è alle spalle, ma c'è stato. E sarebbe troppo facile alimentare rimpianti col senno di poi. Detto ciò, si possono fare osservazioni e critiche sulla cavalcata del Cavallino. La partenza è stata fulminante, bella oltre i meriti di una squadra forte, ma non una spanna sopra le altre. Il risveglio, esattamente un girone fa dopo Gallipoli, è stato brusco, brutto oltre i demeriti. Il vero Arezzo non era quello che vinceva 6 delle prime 7 partite, né quello depresso del derby di Perugia. Il vero Arezzo lo si è visto poi: nella rabbia di Crotone, nella sofferenza di Terni, nell'incosciente e vittorioso delirio col Sorrento. Una squadra figlia dei denari di Mancini (acquisti a costo

zero, ma vecchi contratti pesanti), delle nozze coi funghi di Iaconi, del buon senso di Cari. L'alchimia ha retto poco. Esattamente fino a che è finito l'idillio tra Mancini e Iaconi (vicenda Martinetti) e tra Mancini e Cari (ko col Taranto). Inevitabile è stato il cambio di panchina dopo la sfiducia al mister, difficilmente evitabile sarà l'addio di Iaconi a fine anno. Il ritorno del presidente alla ribalta su tutti i fronti (cessione di Martinetti, accordo con Monte dei Paschi, stoccate a Cari sulla formazione, esonero di Cari, scelta di Ugolotti), dopo il basso profilo estivo, è stato fragoroso e non indolore. Ma non può giustificare un gruppo che ha vacillato nel momento decisivo. Il rush finale dirà se e quanto la squadra saprà compattarsi: per andare in B, bisogna essere convinti.

Mattia Cialini
CORRIERE DI AREZZO



Qui sopra. Piero Mancini fotografato davanti alla Minghelli. Nell'altra pagina. Ripreso dall'obiettivo della telecamera

Non c'è programmazione, ma la serie B è ancora possibile

Venti allenatori. Tanti quelli che si sono avvicendati dall'ottobre 2000, ovvero in otto anni e mezzo, sotto la gestione di Piero Mancini. Nessuno di loro, anche chi ha durato un campionato intero, conquistando grandi o comunque pregevoli risultati, è stato confermato il torneo successivo. La programmazione non è un pregio di Mancini, pur se il numero uno ha meriti indiscussi (ad esempio se va via lui siamo sicuri che ci sia qualcuno solido economicamente pronto a rilevarlo?). Marco Cari ultimo in ordine di tempo a saltare, sostituito da Guido Ugolotti: non è bastato il terzo posto in classifica al nocchiero nato a Ciampino. Il patron amaranto che lo ha scelto la scorsa estate, voleva privarsi di lui dopo la sconfitta di Perugia, capolinea di un periodo negativo (tre punti in sei gare), poi il

rilancio, otto risultati utili di fila, il gruppo compatto accanto all'allenatore. Ma due sconfitte consecutive contro avversari abbordabili in una fase delicata, sono costate, scusate il gioco di parole, care a Cari. Stavolta Mancini ha agito senza sentire il parere del ds Iaconi e ha deciso per la svolta, chiamando Ugolotti, ex attaccante amaranto. A proposito, Antonio Conte, ex Arezzo, uno dei tecnici emergenti del calcio italiano, ha detto: "Cari ha fatto bene, meritava di restare. Chi è arrivato, Ugolotti, però è bravo. Lo conosco e garantisco io". La B è ancora possibile, ma da ora in poi c'è da sbagliare poco o niente.

Fausto Sarrini LA NAZIONE

Trivellazione pozzi artesiani

AMARANTO POZZI

Finocchi Pietro 335 325056 - Leonardi Mauro 338 1035704

CARTELLONISTICA **TENZI** Srl



LA FORZA DELL'IMMAGINE

DECORAZIONE AUTOMEZZI ADESIVI STAMPATI E PRESPAZIATI
STRISCIONI GIGANTOGRAFIE
STENDARDI DECORAZIONE VETRINE
BANDIERE SOLAR CONTROL UV
VISUAL PER NEGOZI STAMPA OPERE D'ARTE
POSTER E PLASTIFICAZIONI
INSEGNE
CARTELLI DA CANTIERE
SEGNALETICA PER UFFICI
CARTELLONISTICA STRADALE
PERSONALIZZAZIONE STAND
CARTA DA PARATI PERSONALIZZATA

AREZZO Via Isacc Newton, 35 Zona Pratacci B9
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
www.tenzi.it tenzisrl@tenzi.it

**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**

**PROMOZIONE
SPOSI 2009**

professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
tel. 0575 1822573 - e-mail fotopc52100@gmail.com

CARTELLONISTICA **TENZI** Srl



LA FORZA DELL'IMMAGINE

DECORAZIONE AUTOMEZZI ADESIVI STAMPATI E PRESPAZIATI
STRISCIONI GIGANTOGRAFIE
STENDARDI DECORAZIONE VETRINE
BANDIERE SOLAR CONTROL UV
VISUAL PER NEGOZI STAMPA OPERE D'ARTE
POSTER E PLASTIFICAZIONI
INSEGNE
CARTELLI DA CANTIERE
SEGNALETICA PER UFFICI
CARTELLONISTICA STRADALE
PERSONALIZZAZIONE STAND
CARTA DA PARATI PERSONALIZZATA

AREZZO Via Isacc Newton, 35 Zona Pratacci B9
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
www.tenzi.it tenzisrl@tenzi.it

**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**

**PROMOZIONE
SPOSI 2009**

professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
tel. 0575 1822573 - e-mail fotopc52100@gmail.com

22ª Giornata

Taranto, domenica 15 febbraio 2009, ore 14.30

TARANTO
AREZZO

1
0

pt 36' Caturano

Note: partita giocata a porte chiuse senza pubblico. Ammoniti Di Bari e Sciaudone. Angoli: 9-2 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 4'

A disposizione di Paolo Stringara

Faraon, Prosperi, Miglietta, Carrozza, Marolda

Stadio "Erasmo Iacovone"



Arbitro: Giacomelli di Trieste (Aurienma - Salvia)

A disposizione di Marco Cari

Lancini, Ambrogioni, Conte, Togni

Più e meno di giornata

- + il secondo tempo giocato costantemente in attacco
- l'atmosfera desolante dentro lo stadio vuoto

In alto. La formazione iniziale schierata da Cari nella sua prima partita da ex allo "Iacovone". Accanto. L'argentino Turienzo si rammarica dopo che Nordi gli ha negato il gol dei pari





23ª Giornata

Arezzo, domenica 22 febbraio 2009, ore 14.30

AREZZO 1
VIRTUS LANCIANO 2

pt 22' Colussi, 27' Baclet; st 49' Margarita

Note: spettatori presenti 2.140 (1.234 paganti più 906 abbonati), incasso di 22.738 euro. Ammoniti Turchi, Croce, Cossu e Musca. Espulso per proteste l'allenatore del Lanciano, Dino Pagliari, al 42' st. Angoli: 12-3 per l'Arezzo. Recupero tempi: 1' e 5'

A disposizione di Marco Cari
Lancini, Conte, Turienzo, Vigna

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Gallo di Barcellona Pozzo di Gotto
(Mazzaferro - Piovra)

A disposizione di Dino Pagliari
Bordeanu, Bogнар, Romano, Morante

Più e meno di giornata

- + le tante occasioni da gol create
- le tante occasioni fallite e concesse al Lanciano

In alto. Marco Cari in panchina, due giorni dopo verrà esonerato dalla guida tecnica. Al centro. Il gol del momentaneo 1-1 di Baclet. Accanto. La giola del Lanciano a fine match

24ª Giornata

Pistoia, domenica primo marzo 2009, ore 14.30

PISTOIESE 1
AREZZO 1

st 1' Guerri, 23' Bondi

Note: spettatori presenti 1.113 (541 paganti più 572 abbonati), incasso di 11.280 euro. Ammoniti: Matute, Bricca, Ghinassi, Fanucci, Chianese, Fautario e Turienzo. Espulso al 48' st Doga per gioco scorretto. Recupero tempi: 3' e 6'. Angoli: 8-4 per l'Arezzo

A disposizione di Antonio Nicolai
Mareggini, Cutrupi, Femiano, Della Penna

Stadio "Marcello Melani"



Arbitro: Gambini di Roma (Masucci - Della Rocca)

A disposizione di Guido Ugolotti
Paoletti, Ambrogioni, Conte, Vigna

Più e meno di giornata

- + la reazione della squadra dopo il gol di Guerri
- la condizione psicologica da ricostruire

In alto. Guido Ugolotti torna a indossare l'amaranto a distanza di vent'anni. Al centro. Scontro in area Artistico-Grillo. Accanto. Chianese sfugge a Fiasconi





In alto. Bricca ricorre alla meniere forti per fermare Bellazzini; il "peperino" Artistico fa la linguaccia a Terra. Al centro. Il gol del pareggio messo a segno da Rafa Bondi con un imperioso colpo di testa su bel cross di Croce. Qui sopra, Doga abbandona il campo anzitempo dopo l'espulsione

25ª Giornata

Arezzo, lunedì 16 marzo 2009, ore 20.45

AREZZO 1
GALLIPOLI 0

36' Baclet

Note: spettatori presenti 3.408 (2.502 paganti più 906 abbonati), incasso di 41.547 euro. Ammoniti Croce, Bonatti, Togni, Pelagatti e Cangì, Angoli: 3-0 per il Gallipoli, recupero tempi: 0' e 5'

A disposizione di **Guido Ugoletti**
Botticella, Djuric, Vigna, Turienzo

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Doveri di Roma (Marrazzo - Giallantini)

A disposizione di **Giuseppe Giannini**
Sciarrone, Zampa, Iannicello, Vastola, Giacomini

Più e meno di giornata

- + il bellissimo gol messo a segno da Baclet
- l'atteggiamento remissivo per larghi tratti di gara

In alto. La suggestiva coreografia allestita dalla curva Minghelli, finalmente piena di tifosi. Accanto. Il "principe" Giuseppe Giannini, allenatore di un Gallipoli forte e organizzato



graphic art
dal 1987
EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia
Passione
Ricerca
Qualità

FOIANO DELLA CHIANA (AR)
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835

www.graphicart.it - info@graphicart.it



Dall'alto in senso orario. Un'incursione di Cavagna nell'area di rigore avversaria; Ambrogioni di testa sovrasta Di Gennaro; Fabio Lauria affonda il dribbling su Russo; Allan Pierre Baclet un attimo prima di scoccare il diagonale vincente; l'esultanza del francese con la capriola e il salto mortale



arianna

DATA DI NASCITA

13 aprile. Per sapere l'anno aspettate il prossimo numero

SEGNO ZODIACALE

Ariete ascendente Bilancia

ALTEZZA

Quanto basta

MISURE

0575 90-65-90

TATUAGGIO

Non ce l'ho. Considero già il mio corpo un'opera d'arte

STATO CIVILE

Single felice, non amo le convenzioni. Sono una ribelle, sono già molto felice da sola. Se incontrerò l'uomo ideale, tanto meglio. Per il momento va bene così

TITOLO DI STUDIO

Liceo classico musicale... sono una violinista!!

IL TUO PREGIO PIU' GRANDE

Il sesto senso, mi fa fuggire dai guai in tempo

IL TUO DIFETTO

La mia mente... penso, penso, mi contraddico e cambio spesso umore

LA TUA PARTE MIGLIORE

Gli occhi!!! Non credete anche voi??? Caratterialmente sono un vulcano. Vivo tutto intensamente, con estrema passione

GLI UOMINI IMPORTANTI DELLA TUA VITA

....eeeeeh... ho ottimi progetti per il futuro!!!

IL SISTEMA PER CONQUISTARTI

Avere un carattere forte. Possedere sensibilità e intelligenza per tenermi testa. Un aspetto curato e attraente. Un pizzico di ironia e quanto basta di dolcezza. Mescolare tutto e mettere a cuocere per 30 minuti. Sì, sto sognando: Terra chiama Arianna!

QUANTE VOLTE HAI TRADITO?

Tutte le volte che l'ho ritenuto necessario

QUANTE VOLTE SEI STATA TRADITA?

Di preciso non saprei. Ma se proprio dovete farlo, maschietti, evitate di farmelo capire. Mi trasformo e sono capace di qualsiasi magia per farvela pagare... divento una Devilwoman!

L'UOMO DEI SOGNI

George Clooney: elegante, autoironico, passionale,

sfuggente

UN MODELLO FEMMINILE DI BELLEZZA

Audrey Hepburn

L'HOBBY CHE TI RILASSA

Shopping sfrenato, scrivere poesie, ascoltare musica ad un volume insostenibile!!!

LA COLONNA SONORA DELLA TUA VITA

Quella di Rocky

IL VIAGGIO DA FARE

New York è il mio sogno. Si respira un'aria magica

QUARTIERE DELLA GIOSTRA

Porta del Foro: giallo-rosso giallo-rosso

CALCIATORE AMARANTO

Eugenio Romulo Togni

IL RIMPIANTO PIU' GRANDE

Aver chiesto scusa a chi non lo meritava

SOGNO NEL CASSETTO

Viaggiare il mondo, entrare in ogni cultura e usanza di ogni popolo. Arricchirmi di conoscenze

LA PRIMA VOLTA

Preferisco parlare delle successive, sperando siano indimenticabili



Il calciatore amaranto in compagnia della sua famiglia: la sorella Caroline, la mamma Maria e il babbo Remulo



TOGNI DO BRASIL

Radici italiane e cuore brasiliano: il centrocampista amaranto ha vissuto oltre oceano fino a 18 anni, quando è sbarcato da noi. "Saudade? Impossibile non sentirla" dice lui. Che poi racconta della sua famiglia, di una laurea da prendere, degli esordi da portiere, di un grave infortunio al ginocchio, della fede e del suo amico Rafa Bondi che gli fa gli scherzi

•• Testo di Dory D'Anzeo

Eugenio Romulo Togni è arrivato ad Arezzo quando gli amaranto giocavano ancora in serie B, a gennaio del 2007. Da allora ha dimostrato qualità tecniche indiscutibili, unite però a una certa discontinuità causata anche dalla sfortuna, vedi l'infortunio al piede che lo sta tormentando da inizio stagione. Incontrandolo al di fuori del rettangolo di gioco si scopre in Togni un ragazzo semplice, uno che, per sua stessa ammissione, ama parlare con la gente e sentirsi circondato di affetto. Soprattutto salta agli occhi la sua profonda umanità e la voglia di entrare in sintonia con chi gli sta di fronte. **Romulo, hai un cognome che non è proprio brasiliano, ci sono radici italiane nella tua famiglia?**

Sì, i miei bisnonni e i nonni erano italiani e anche da parte materna ho parenti

italiani.

Quindi volendo potresti giocare con la Nazionale italiana.

Volendo sì, però la vedo un po' difficile...

Sei rimasto in Brasile fino a qualche anno fa, poi ti sei trasferito qui, hai sentito anche tu la famosa saudade?

È impossibile non sentirla, quando si viene da un posto come il mio, con una mentalità totalmente diversa, un ambiente, un clima che è tutta un'altra cosa rispetto a ogni parte del mondo, non si può non sentire la mancanza. Sarà perché dove le condizioni di vita sono peggiori la gente tira fuori il meglio di sé. Infatti i brasiliani sono spettacolari per questo, vivono nelle peggiori condizioni del mondo eppure sono solari e sorridenti.

Che ricordo hai della tua infanzia dall'altra parte dell'oceano?

Stupendo. La mia famiglia era abbastanza agiata e né a me né a mia sorella è mai mancato niente, eravamo e siamo molto uniti e affettuosi tra di noi. Per quel che mi riguarda, andavo a scuola e poi mi mettevo a giocare a calcio in un campo vicino casa, ci restavo almeno fino alle nove. Infatti a un certo punto mia madre si doveva sgolare per farmi rientrare a casa per cena.

Quindi anche per te si può dire che il destino era segnato, avresti voluto fare il calciatore e nient'altro.

In realtà no, ero abbastanza bravo anche a scuola e fino al diploma non avevo ancora deciso. Poi ho scelto il calcio e a dirla tutta qualche professore telefonò a casa dicendo ai miei genitori che avrei dovuto studiare, secondo loro avrei avuto un futuro con una laurea.

E se avessi scelto un'altra strada, a quale facoltà ti saresti iscritto?

Forse architettura o ingegneria, mi piacciono queste materie. Sono sempre in tempo comunque, magari un giorno lo farò davvero.

Però hai optato per il calcio, come hai cominciato?

Pensa, facendo il portiere. Ero piccolo, mio zio faceva il portiere e così ho deciso di provare anche io. Solo che un giorno ho preso una pallonata in pieno stomaco e mi sono sentito male. È stata la mia fortuna, da quella brutta esperienza ho deciso di cambiare e ho trovato il mio ruolo naturale.

In Brasile giocavi in serie A?

Nelle giovanili di squadre di serie A. Ero anche a un passo dalla prima squadra ma c'è stato un infortunio molto serio, mi sono rotto i legamenti del ginocchio. Ho perso molte occasioni per questo motivo, è stato il momento peggiore che ho attraversato. Una volta guarito sono venuto a giocare in Italia.

Sei qui ormai da qualche anno, vivi da solo o hai qualcuno che divide il tetto con te?

No, vivo da solo. Qualche volta vengono i miei a trovarmi perché dopo un po' abbiamo reciprocamente bisogno di vederci, altrimenti vivo per conto mio.

Ci stia dicendo che non hai una compagna?

No, single.

Ma questa è una notizia per le nostre lettrici, probabilmente sarà il titolo: Romulo Togni, cerco una donna!

Ma non sarebbe corretto. Non cerco niente, è sbagliato quando si tratta di amore. Queste cose capitano e basta. Sono stato sei anni e mezzo con una ragazza brasiliana ma non è facile tenere in piedi una relazione a una distanza così grande. Però siamo in buoni rapporti e questo mi fa piacere perché è una bella persona.

Togni è arrivato ad Arezzo nel gennaio 2007, in serie B. Ha giocato anche con Rovigo e Manfredonia



Lo scorso dicembre, quando sono tornato a casa. Negli ultimi tempi la mia famiglia ha avuto dei problemi e quindi io e mia sorella abbiamo dovuto prenderci cura

dei nostri genitori per aiutarli ad uscire dalle difficoltà. Adesso questo momento è passato e appunto, quando a dicembre ci siamo ritrovati tutti insieme, c'era di nuovo un clima normale, mi sono sentito un'altra volta figlio, protetto.

Cosa puoi dire invece della tua esperienza qui ad Arezzo, con i compagni, la squadra, la società?

Qui si sta bene, non lo scopro di certo io. Anche tra di noi siamo affiatati e ci sono amicizie molto forti. Però la cosa che manca è un leader, l'ho detto anche di recente. Magari uno crede che i calciatori siano dei ragazzi spavaldi e sicuri di sé, niente di più falso, i giocatori sono le persone più fragili del mondo. Abbiamo bisogno di una persona che ci dia fiducia, ci sproni.

Tu e Bondi siete connazionali: vi accomuna qualcos'altro oltre la nazionalità? Ad esempio lui è molto religioso, tu invece?

No, io per quanto riguarda la religione mi faccio un mucchio di domande ma non ho alcuna certezza. Penso che alla base di tutto ci debba essere il rispetto reciproco tra le persone, non è possibile giudicare gli altri. A parte questo argomento, con Bondi siamo amici, anzi lui è quello che tiene vivo lo spogliatoio e ci riempie di scherzi, specialmente me e Cavagna. Non ti dico, è tutto uno scrivere sulle nostre magliette, legarci insieme i lacci delle scarpe... Insomma, ci divertiamo e siamo ancora un gruppo unito.

Da quello che dici si capisce che il Brasile palpita in ogni parte di te, è così anche per la musica, ascolti autori del tuo Paese o hai dei gusti più europei?

La musica mi piace tutta, se fatta bene, l'ascolto volentieri e non ho un genere preferito. Ciò detto, quando ascolti una canzone brasiliana la giornata si mette subito bene.

Invece per quanto riguarda altri hobby?

Mi piace molto andare al cinema, qualche giorno fa sono andato a vedere *Il curioso caso di Benjamin Button*, davvero interessante. Inoltre, in generale mi piace lo sport, spesso vado in piscina, visto che il mare è distante da qui e io amo molto nuotare. E poi, anche se può sembrare una cosa strana, avendo attraversato dei momenti di solitudine piuttosto forti, ho scoperto che è bello camminare in mezzo ai tuoi pensieri, è rilassante.

Prima hai parlato del momento più brutto che hai attraversato, mentre quello più bello qual è stato?

"I brasiliani vivono nelle peggiori condizioni del mondo, eppure sono solari e sorridenti. Uno spettacolo"

Nuova Croma. La station wagon secondo Fiat.

www.fiatroma.it SPAZIO E COMFORT COME NON LI AVETE MAI PROVATI. You are, we care. FIAT

IVAR AUTO Via Galileo Ferraris 11/13 Tel. 0575 380666

Monte dei Paschi no



Francesco D'Alessandro, titolare dell'agenzia sede aretina, guarda avanti: "Il nostro rapporto di sponsorizzazione scade a giugno, ma abbiamo intenzione di prolungarlo, a prescindere dalla categoria in cui giocherà la squadra". Una lunga chiacchierata su Arezzo e Siena, calcio e basket, Mps e Banca Etruria, presente e futuro, Piero Mancini e l'economia

❖ Testo di **Andrea Avato**

Una trattativa laboriosa che si è snodata per mesi, le firme in calce ai contratti più volte posticipate all'ultimo momento, il timore che un cavillo burocratico facesse saltare l'affare. Alla fine, lo scorso 15 gennaio, Associazione Calcio Arezzo e Monte dei Paschi di Siena hanno annunciato la loro collaborazione, che per adesso andrà

avanti fino al 30 giugno ma che, salvo imprevisti clamorosi, sarà procrastinata nel tempo. L'istituto bancario senese, uno dei più prestigiosi a livello internazionale, è diventato il nuovo sponsor amaranto in un periodo in cui, intorno a viale Gramsci, c'era il deserto. Poco pubblico, nonostante il campionato positivo della squadra, poco interesse, totale indifferenza

da parte delle categorie imprenditoriali della città, che di investire nel pallone sembravano (e sembrano) averne pochissima voglia. Il presidente Piero Mancini, non a torto, si era più volte lamentato del fatto che non ci fosse nessun partner disposto a stampare il proprio logo sulle maglie dell'Arezzo. Eppure la stagione stava riservando diverse soddisfazioni, ma

n lascia, raddoppia

Nell'altra pagina, Francesco D'Alessandro, 46 anni, sposato con Annalisa e padre di Marco (21 anni), Francesca (18) e Chiara (13).

A destra, il presidente dell'Arezzo, Piero Mancini, in compagnia di Gianfranco Cenni, responsabile Mps delle province di Arezzo, Siena e Grosseto, il giorno della presentazione dello sponsor



i risultati del campo non erano sufficienti a muovere le acque. Per fortuna il Monte dei Paschi ha colmato il vuoto che c'era, non tanto dal punto di vista economico (anche se centomila euro per cinque mesi e mezzo sono meglio di niente) quanto da quello dell'immagine. Dopo l'addio di Banca Etruria, che l'estate scorsa aveva preferito fare un passo indietro, attirandosi le ire della tifoseria, c'era in effetti la necessità di mettere in piedi una partnership di livello. E Mps, da questo punto di vista, non teme confronti.

Francesco D'Alessandro, titolare dell'agenzia sede di Arezzo, nell'intervista concessa ad *Amaranto* magazine, ha guardato oltre il presente: "Il rapporto che abbiamo con l'Arezzo è destinato a prolungarsi. Il contratto in vigore ci lega alla società fino a giugno, però siamo intenzionati ad andare avanti, a prescindere dalla categoria in cui giocherà la squadra l'anno prossimo. Ovviamente confidiamo tutti nella promozione in serie B, ma nel caso malaugurato di una permanenza in prima divisione, per Mps cambierebbe poco".

Questo nonostante siano due palcoscenici oggettivamente diversi?

"A noi interessa consolidare la nostra presenza sul territorio. La sponsorizzazione dell'Arezzo calcio va letta anche in quest'ottica, senza contare che uno dei nostri obiettivi è allargare i rapporti ad

altre discipline sportive o altri club calcistici dell'aretino che militano in categorie diverse".

Si è parlato molto della staffetta tra Banca Etruria e Monte dei Paschi. Il fatto di prendere il posto della banca cittadina è stato un incentivo in più per voi?

"No, il nostro arrivo è stato indipendente dall'addio di Banca Etruria. Diciamo che ci ha lasciato un'opportunità che non potevamo non sfruttare per i motivi che ho spiegato prima. Fatti, non parole: abbiamo voluto dimostrare di essere intraprendenti e pronti ad agire concretamente. Non dimenticate che Mps è attivissimo a Siena nello sport. L'impegno con l'Arezzo è stato una naturale prosecuzione di ciò che avevamo già in piedi".

Ci spiega per quale motivo la trattativa è stata così lunga?

"C'erano molti dettagli da definire, molti aspetti da chiarire. Il lavoro è stato capillare, Mps ha un esclusivo ruolo di sponsor, del quale è ovviamente soddisfatta".

Pensa che le vicende giudiziarie che hanno coinvolto il presidente Mancini, abbiano influenzato la questione

sponsor?

"Per quanto riguarda Mps, assolutamente no. Altrimenti non saremmo qui oggi, a parlare di una collaborazione che mi auguro prosegua per molto tempo. Ma credo che anche Banca Etruria abbia fatto delle scelte dettate solo dalle opportunità economiche".

Via lo sponsor di Arezzo, dentro lo sponsor di Siena. Al di là del campanile, dobbiamo interpretarlo come una sconfitta dell'economia cittadina?

"Non direi. Mps ha la sede a Siena, ma qua è presente da anni. Io poi penso che la crisi ad Arezzo si avverta meno che altrove".

Sicuro?

"Non noto grandi cambiamenti d'abitudini riguardo i consumi della gente. C'è crisi nell'edilizia, che ultimamente si era sostituita al comparto orafa come settore trainante. Noi lo vediamo anche dalla richiesta di mutui: è molto calata".

Piero Mancini è presidente dell'Arezzo da quasi dieci anni. Lui vorrebbe lasciare ma non c'è nessuno che si fa avanti per prenderne il posto. Il problema sta nel calcio o negli imprenditori?

"Sta a metà strada. Il calcio è un ambiente particolare, in prima divisione ci sono pochi ricavi, poche entrate, ma i tifosi prendono lo stesso. Alla fine, con qualche errore magari, Mancini sta dando molto sia alla società che alla città. E poi, come giustamente si osserva, chi dopo di lui?"

A Siena come funziona?

"Il Siena ormai da qualche anno milita in serie A. Ma non crediate che ci sia tutto questo attaccamento. Lo stadio, nonostante sia piccolo, si riempie tre o quattro volte a campionato, quando arrivano gli squadroni. Ricordo un Siena-Chievo, incontro decisivo per la salvezza, giocato davanti a pochissimi spettatori".

Lei quindi consiglierebbe a Mancini di restare.

"Per il bene dell'Arezzo, sì. Oltretutto è un aretino. Chi viene da fuori cerca il business, è rischioso".

Senta, la sponsorizzazione dell'Arezzo ha prodotto effetti positivi per Mps?

"In concreto, parlando prosaicamente di conti corrente, no. A livello di simpatia, invece, si avverte un clima diverso nei

nostri confronti".

Avete intenzione di organizzare iniziative particolari di marketing?

"Ci stiamo pensando. Un'idea sarebbe quella di tenere il nostro stand fuori dallo stadio in ogni partita casalinga dell'Arezzo. E poi vorremmo ospitare i tesserati amaranto presso le nostre filiali, utilizzarli come testimonial per alcuni progetti benefici, tipo la Fabbrica del sorriso. Vediamo, la prossima stagione potrebbe essere la palestra ideale".

Lei è senese, giusto?

"Nato a Cecina, cresciuto a Siena, da qualche anno ad Arezzo per lavoro".

Rapporti personali con il calcio?

"Ho giocato nelle giovanili del Siena. Eravamo quelli di serie B, nel senso che il basket monopolizzava attenzioni e interessi. C'era una rivalità fortissima tra le due discipline e il calcio soccombeva. Da quando il Monte dei Paschi ha deciso di investire anche nel pallone, le cose sono cambiate".

In meglio.

"Decisamente sì. Per la banca c'è stato

tra l'altro un ritorno fortissimo, sia a livello pratico che d'immagine. Anche se basket e calcio restano due universi molto differenti".

Cioè?

"I soldi che nel basket garantiscono tornei di vertice in Italia e in Europa, nel calcio bastano a malapena per conquistare la salvezza".

Lei sarebbe favorevole a chiamare le squadre di calcio col nome dello sponsor, come avviene nella pallacanestro?

"No. Non oso nemmeno pensare a come reagirebbero i tifosi. Sarebbe una rivoluzione assurda".

Restando al parallelo Arezzo-Siena, quali differenze nota mettendo a confronto l'ambito sportivo ed economico delle due città?

"Ad Arezzo ci sono più imprenditori. Però Siena, e non lo dico perché sono parte in causa, ha avuto e ha il vantaggio di una banca che sta investendo tanti soldi nello sport. Monte dei Paschi è un polo di gravità importante, è il polo di gravità. Tant'è vero che proprio grazie a Mps, è partito il

<< Ad Arezzo, rispetto a Siena, ci sono più imprenditori. Però Siena, e non lo dico perché sono parte in causa, ha avuto e ha il vantaggio di una banca, Mps, che sta investendo tanti soldi nello sport >>





<< Alla fine, con qualche errore magari, il presidente Piero Mancini sta dando molto alla società e alla città. Oltretutto è un aretino, io gli direi di restare. Anche perché, come si osserva, chi dopo di lui? >>

In alto.
Capitan Bricca, Mancini e Cenni
con le maglie sponsorizzate
da Monte dei Paschi.
Accanto.
Francesco D'Alessandro.
Nell'altra pagina.
Il gazebo Mps
fuori dallo stadio

progetto per la costruzione di un nuovo stadio, moderno e ospitale”.

A proposito di stadio. Pensare a un nuovo impianto anche da noi, magari con il vostro aiuto, è utopia oppure no?

“Beh, direi che è un discorso prematuro. Per adesso non rientra nei nostri piani”.

Come andrà a finire il campionato dell'Arezzo?

“Speriamo bene, peccato per questo momento di flessione. Da quando siamo arrivati noi, la squadra aveva ottenuto ottimi risultati”.

Il suo giocatore preferito qual è?



“Beati lo seguo da quand'era ragazzino. E' stato sfortunato, ha avuto molti incidenti, altrimenti avrebbe fatto una carriera diversa. E poi dico Bricca, il capitano”.

Ricorda la prima partita con il logo di Mps sulle maglie?

“La ricordo perfettamente, Arezzo-

Sorrento 6-5. Ero in tribuna, sullo 0-3 il mio collega mi disse: ora ci vai da solo a smontare il gazebo qua fuori. Poi rimontammo alla grande, quella domenica non la scorderò mai. L'ho preso come un segno del destino, per questo penso che la serie B sia ancora possibile”.



MARIO ROGHI COORDINA FIN DAL 1961 LE MASCHERE IN SERVIZIO ALLO STADIO. "ALL'EPOCA AVEVAMO DUE INGRESSI, TRIBUNA E MARATONA, E LA GENTE VENIVA ALLO STADIO IN BICICLETTA, CON L'OMBRELLO QUANDO PIOVEVA. OGGI È TUTTO DIVERSO, I TEMPI SONO CAMBIATI". ECCO L'AREZZO RACCONTATO DA UN PUNTO D'OSSERVAZIONE INEDITO. DALLA PRESIDENZA DI GOLIA A QUELLA DI GRAZIANI, FINO AL SOGNO ATTUALE: "TORNARE IN SERIE B".

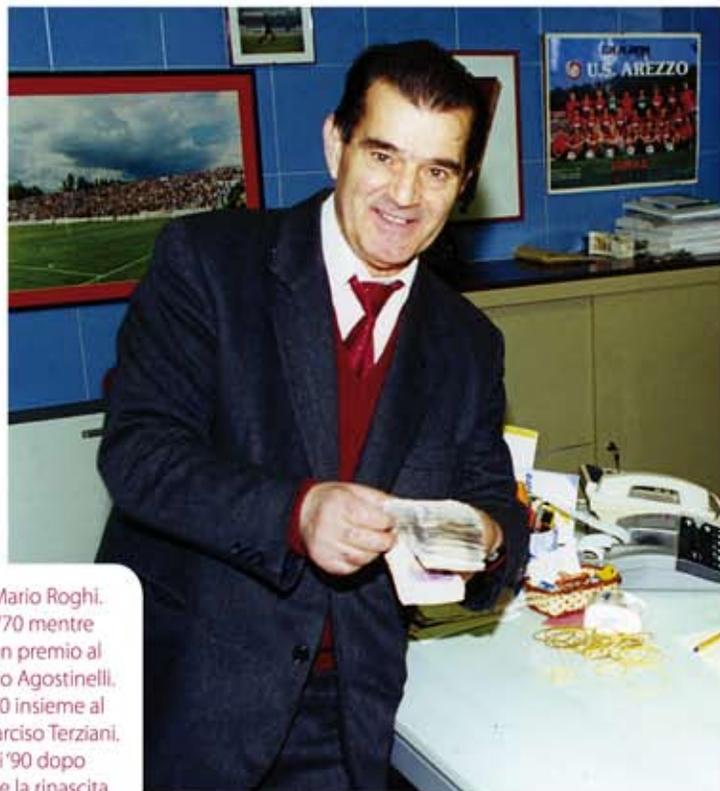
❖ Testo di **Barbara Perissi**

Correvano l'anno 1961. Cornelio Vinay era sindaco di Arezzo. A Roma, a capo della presidenza del consiglio, c'era un certo Amintore Fanfani. La gente aveva le sue certezze e sapeva dove stare, destra, sinistra o centro che fosse. Chissà se il signor Mario Roghi invece aveva anche una pur minima idea di quello che avrebbe significato l'Arezzo nella sua vita. Classe 1931, non ancora trentenne, Roghi entra il 24 settembre 1961 nell'Unione Sportiva Arezzo. È il periodo del grande boom. L'Italia spera, guarda avanti e si ritaglia un posto di rispetto in Europa. Formidabili quegli anni. Tutti sanno dove stare per l'appunto. Mario Roghi, di sicuro, sta nell'Arezzo e inizia a tracciare il suo piccolo ma profondo solco nella storia della società. Solido e affidabile come un disco in vinile, Mario, fisico minuto e aria gentile da personaggio dell'Ottocento, prende in mano quello che oggi

chiameremo, traducendolo dall'inglese, il servizio d'accoglienza e d'ordine: "Allora gli ingressi erano due, avevamo la tribuna, divisa in superiore e inferiore, e la maratona. Per mandare avanti la struttura servivano una trentina di persone, che gestivamo senza problemi". Questo accadeva ben 47 anni fa. Niente di nuovo sotto il sole, alla faccia dei mille regolamenti attuali.

"Quello però era un altro calcio. Noi eravamo una grande famiglia. I tifosi arrivavano in bici e con l'ombrello quando pioveva. Ora è cambiato tutto. Non sono ammessi neppure questi piccoli oggetti d'uso quotidiano". La poesia ha ceduto il passo al calcolo ma Mario Roghi è sempre lì, come una quercia al centro di un bosco. "Sono in tribuna mentre Mauro Innocenti si occupa degli steward".

La sua mente è un bagaglio ricco di ricordi vivissimi. Alcuni po-



Tre foto di Mario Roghi. Negli anni '70 mentre consegna un premio al tifoso Settimio Agostinelli. Negli anni '80 insieme al presidente Narciso Terziani. Negli anni '90 dopo il fallimento e la rinascita

Ricordo la prima promozione dell'Arezzo tra i cadetti, nel 1966. Io ero intimo amico di Meroi, un uomo splendido e un calciatore straordinario. E poi il presidente Golia, meraviglioso. Fu un momento indimenticabile

sitivi, altri negativi, con i picchi del 1974 quando fu sequestrato l'incasso, e del 1993 con il fallimento. Due punti neri che non bastano a offuscare gioie grandissime, come la promozione in serie B nel 1965/66. "Il dottor Golia era meraviglioso. Fu un momento indimenticabile. Ci dettero i premi e ci fu una festa bellissima. La prima B della storia dell'Arezzo. Ero intimo amico di Meroi, un uomo splendido e un calciatore straordinario". Gli brillano gli occhi e la voce diventa argentina, come una campana che suona a

festa. "Un ricordo che non passerà mai. Ce ne sono stati altri belli. Ma questo lo è di più".

Sono sempre gli anni Sessanta ma ora, nel 1966, la vita sembra sorridere ad Arezzo, all'Italia e all'Europa. La guerra è sempre più un ricordo lontano e, grazie alla tv e ai mezzi di comunicazione, si cominciano a muovere i primi passi verso il futuro, verso la luna. Quella luna che, per l'Unione Sportiva Arezzo, si chiama serie B. Quei giocatori sono amici, come lo saranno altri, specie all'inizio dei Novanta, dopo il 17 aprile 1993, quando l'Arezzo riparte a testa bassa, determinato a risalire nel mondo del calcio che conta. "Oggi i ragazzi sono bravi ma ci scambiamo solo un saluto: buongiorno e buonasera. I tempi sono cambiati".

Sotto la presidenza di Ciccio Graziani, Mario Roghi assume la responsabilità della biglietteria e la mantiene per dieci anni, gestendola senza tornelli, sbarramenti e affanni di sorta. "Allora era semplice. Ora sembra di entrare in un carcere. Non c'è da meravigliarsi se la gente non viene allo stadio".

Nato il 24 dicembre, alla vigilia di Natale, Mario è sposato da mezzo secolo, appena festeggiato nel giorno di San Valentino. E' padre di un figlio cinquantunenne e nonno di un nipote di trenta, a sua volta coniugato, in poche parole è un uomo felice. L'Arezzo è il suo pane e il suo hobby. Il sogno personale, rinchiuso a forza, due anni fa, dentro un cassetto, è quello di risalire in B. "Penso che sia il campionato che compete agli amaranto".

Bisogno di Liquidi?

COMPRO ORO

ARGENTO e ROTTAMI
alle migliori quotazioni

www.bottegadelloroarezzo.it

La Bottega dell'Oro

CAMUCIA - Via Matteotti, 81 - 0575 613707 - 392 8321898
AREZZO - Via A. dal Borro, 31 (zona pescaloia) - 0575 26969 - 3341624123

Tutto cambia, niente cambia



La società (sempre che ne esista una oltre al presidente) continua a camminare in modo temerario sul filo del rasoio. Sempre scelte estreme, mai la ricerca del basso profilo. L'esonero di Cari ci ha riportati punto e daccapo, con un salto nel buio alla ricerca del solito, improbabile jolly. I numeri, impietosi, dicono che non c'è mai stato un avvicinamento verso il pubblico e adesso siamo costretti a confidare nel colpo di fortuna, sperando sia sufficiente per riscrivere la storia.

❖ Testo di **Simone Trippi**

Ci risiamo. E' passato circa un anno da quando da questo magazine esortammo il presidente Mancini a cambiare registro o quanto meno a cercare di avere una gestione dell'Ac Arezzo più a misura di tifoso e siamo di nuovo punto e daccapo. Esonero di un allenatore ben visto dalla piazza e conseguente salto nel buio alla ricerca del solito, improbabile jolly che possa dare una svolta alla stagione e far passare il presidente come "genio" del calcio. Probabilmente andrà a finire così,

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo tel 0575.302947



con l'Arezzo del buon Guido Ugolotti promosso in serie B. Tutti naturalmente, da tifosi quali ci sentiamo, ci auguriamo vivamente un epilogo del genere. Ma forse potrebbe non andare come vorremmo. E allora si aprirebbero presto scenari non propriamente positivi. Ma, comunque vada a finire questa stagione, ci ritroveremo a giugno con le stesse perplessità su una presidenza che niente ha fatto per accattivarsi le simpatie del proprio pubblico.

E' inutile stare a rivangare la storia. E' inutile andare a ricordare tutte quelle scelte che in questi anni hanno quanto meno indispettito il popolo amaranto. E' però da rimarcare il fatto che la società, sempre che esista una società oltre al presidente, continui imperterrita a camminare in modo temerario sul filo del rasoio. Le scelte sono sempre estreme. Mai una ricerca di normalità, mai cercare di tenere un basso profilo. Eppure a tutti sembrava semplice il da farsi dopo la sconfitta di Taranto. Compattare l'ambiente e fare scudo alla squadra era la soluzione più pratica in vista della volata finale. Invece anche questa volta si è provato a forzare

la mano, nonostante che le uniche volte in cui un allenatore, sotto la gestione Mancini, ha terminato l'annata, ha sempre portato a casa un discreto risultato. Play-off con Cabrini, promozione in B con Somma, spareggi per la A sfiorati con Gustinetti. Tutti allenatori, è bene ricordarlo ancora, non riconfermati. Le altre volte la soluzione dell'esonero ha sempre aggiunto problemi ai problemi, o presunti tali, già esistenti. Ma nonostante questo dato sia inoppugnabile, ancora oggi si ricade nello stesso errore. Dispiace vedere una stagione che poteva riservare ai tifosi amaranto grandi soddisfazioni, messa in difficoltà dall'incapacità del presidente di creare relazioni soddisfacenti con i propri dipendenti. Basta guardare il numero di allenatori o di direttori sportivi passati sotto la sua gestione per capire come non sia semplice riuscire a convivere a lungo con Piero Mancini. Purtroppo gli unici che devono gioco forza farlo sono i tifosi. A loro, a noi, non è permesso levare il disturbo. Un paio di mesi fa cercammo di analizzare su queste pagine come mai c'era intorno alla squadra così poco entusiasmo. Poco

pubblico c'era prima e poco pubblico c'è adesso. Senza dover cercare tanti giri di parole possiamo tranquillamente affermare che allo stadio ci sono sempre i "soliti". Con la stessa tranquillità ci sentiamo di affermare che questa presidenza niente ha fatto per far avvicinare qualche altro sportivo agli spalti del Città di Arezzo. I numeri parlano chiaro e sono impietosi nei confronti di una gestione che non ha mai dimostrato di avere amore per questi colori. E così andremo avanti. Non può più esserci l'illusione che qualcosa cambierà.

L'unica vera preoccupazione è che i nodi si stanno inesorabilmente avvicinando al pettine. Sono finiti i tempi in cui un paio di cessioni riuscivano a coprire la gestione di un campionato. C'è la sensazione che stiamo arrivando a grossi passi alla resa dei conti. Lì forse qualcuno sarà costretto a gettare la maschera e non ci saranno più appelli. Peccato perché le carte in mano erano buone anche quest'anno. Stando così le cose speriamo nell'incapacità degli altri giocatori o nell'ennesimo colpo di fortuna. A volte basta solo quella a riscrivere la storia a proprio vantaggio.

www.glp srl.com

LEGHE METALLI PRODOTTI PER ORAFI E ARGENTIERI

GLP s.r.l.
Via G. Pastore, 20 - Arezzo
Tel. 0575.22704 - Fax 0575.351733
info@glpsrl.com

LE VOSTRE FOTO - Click amaranto



Beatrice, Paolo, la piccola Rachele, Elisa ed Emanuele a Ischia



Stella, 5 mesi, già pronta per la curva sud

Click Amaranto

Inviateci!
le vostre foto ■
redazione@amarantomagazine.it



Matteo sulle nevi di Alleghe



Federico festeggia le 250 trasferte al seguito dell'Arezzo
(Sopra, a Pistoia insieme a Peo ed Elia)



Alessio, Franchino, Luchino, Poggio e Peiote allo stadio



*La fantasia è la madre dell'arte
e delle meraviglie che ne nascono*

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA
ezechielli



Classe e moda in tramonta e torn

BLOW UP

studio acconciature

Tutti i giorni su appuntamento

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI

Parole in libertà

a cura di Luca Stanganini

Ho comprato un terzino destro, ma Carì lo teneva sempre in panchina

Piero Mancini, riferendosi al neo acquisto Ambrogioni

Mai...còn

Gli assistenti sono entrambi piemontesi, uno di Torino, l'altro di Seregno

Luca Caneschi, presentando la tema di Arezzo-Lanciano

Ma Torino non era in Brianza?

....

Commenti vari di **Andrea Iaconi**

Le stesse cose le ripeteva sempre anche Fioretti

"Arbitro, rimedi un labbrone!"

Commento colorito rivolto al signor Doveri di Roma, durante l'incontro Arezzo-Gallipoli

Picchio Doveri!

Il mio futuro? Chiedete ad altri, il futuro di Carì? Chiedetelo direttamente a lui

23 febbraio 2009. Il primo commento è di **Marco Carì**, il secondo di **Piero Mancini**.

Avranno fatto "Carì o dispari"?

Sono un imprenditore che se posso assumere lo faccio

Piero Mancini, ospite in tv

Ecco spiegato il via-vai di allenatori

Ero juventino, da quel momento non lo sono più

Sempre Mancini, riferendosi allo scherzetto perpetrato dalla Juventus, inchinandosi allo Spezia condannando l'Arezzo alla C1

La vecchia s'ignora



Nel calcio ci sono molti assaltatori di diligenza

Ennesimo commento colorito di **Piero Mancini**

Ecco spiegato perché, fra i tanti allenatori avuti, non ha mai assunto Indiani



Contro il Potenza entreremo in campo aggressivi e determinati per vincere una gara importante

Commento di **Marco Carì**, nella settimana che precedeva lo scontro con i Lucani

Pre Potenza!

Io avevo il prurito quelle due settimane. Infatti, come l'anno scorso, abbiamo perso contro il Lanciano, dopo aver giocato contro il Taranto

Piero Mancini, Ospite ad Arezzo Tv

OrtiCARla

Berlusconi: "è un Milan raccapricciante"
Mancini: "è un Arezzo tragico"

Così due noti patron calcistici commentano le prestazioni della propria squadra

Presidenti del "consiglio"

Spesso mi sono sentito solo. Quando le cose andavano bene, erano tutti lì a farci i complimenti. Quando invece ci siamo trovati in difficoltà, nessuno è venuto da me o dai giocatori a rivolgerci una parola di conforto o a darci una pacca sulle spalle

Marco Carì, commentando a freddo il suo esonero

Sulle spalle no, ma se toglie la esse iniziale...

Era meglio che vi facevo litigare con la Stopponi, piuttosto che mandarla via

Piero Mancini, ritornando sull'esonero dell'allora addetta stampa, Mariolina Scoponi

La carta scampata

Nuova Croma. La station wagon secondo Fiat.



Consumi da 6,1 a 7,4 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 110 a 131 g/km.

GUIDARE UNA FAMIGLIA È UNA GRANDE SFIDA. PARTI CON UNA GRANDE AUTO.

- La più grande abitabilità della categoria
- Filtro antiparticolato di serie
- Lettore DVD a schermo orientabile
- Sistema Blue&Me™, l'unico con tecnologia Bluetooth®, comandi vocali, presa USB.

E in più Garanzia Fiat di 5 anni e cambio automatico sequenziale al prezzo del manuale.

CIAOFIAT 800542800 www.fiatcroma.it

2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia "5 stelle Fiat" aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni sono disponibili presso le Concessionarie Fiat. L'offerta relativa al cambio automatico è valida fino al 31/01/2008.



You are, we car.

IVAR AUTO Via Galileo Ferraris 11/13 - Tel. 0575 380666



ANE DAL 1638



Fornitore ufficiale



Il Comune di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, è noto per il Santuario della «Verna» situato a 1.128 mt. Qui San Francesco passò il periodo più mistico della sua esistenza terrena ricevendo le Sacre Stimmate e fondando il suo ordine. A pochi chilometri da questo posto celebre per la Cristianità mondiale ed immersa nello scenario naturalistico straordinario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sgorga l'Acqua VERNA.



Sorgenti DOSSO ALTO S.p.A.

MANIVA OLIGOMINERALE

BALDA

VERNA

Daia AQUIDEA